

VALENTINO SALVOLDI



Perché il deserto torni a fiorire

Meditazioni-preghiere per la Quaresima



Siamo noi il Risorto del Terzo Millennio

Quelle donne che, ai piedi della croce, hanno resistito allo sconcerto della morte di Gesù, sembrano soccombere allo “scandalo” della Risurrezione. Che la vita sia più forte della morte è una verità difficile da credere, perché l’esperienza comune dimostra che: *“Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via”* (Salmo 90,10). Le donne al sepolcro si comportano come se fossero convinte che sia impossibile la Risurrezione. Sono lì a piangere il Maestro tanto amato. Sono lì a venerare l’umanità dell’amico Gesù, avvolto nelle ali della morte.

A esse viene rivelato il mistero della Pasqua. Si aprono i loro occhi ad accogliere l’annuncio della Risurrezione fatto dagli angeli, quale incomparabile dono della fede. Fede che implica una conversione, un cambiamento di mentalità, un ribaltamento totale del modo comune di considerare la vita: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo?”* (Luca 24,5).

Quelle donne non sono testimoni dirette della Risurrezione, ma credono ai *“due uomini in abito sfolgorante”* (Cfr Luca 24,4; Giovanni 20,12) che le invitano a correre verso i fratelli. Molto significativo il testo evangelico: *“Abbandonato in fretta il sepolcro [...] Gesù venne loro incontro...”* (Matteo 28,8-9). In fretta! Si incontra con il Vivente chi si affretta a lasciare alle spalle una tomba e corre verso i fratelli. Esse vanno a riferire agli Apostoli che la tomba è vuota, usando parole che *“parvero a loro come un vaneggiamento”* (Luca 24,11), così che nessuno crede alla loro testimonianza.

La Risurrezione non è un miracolo, ma un mistero: è un’esperienza intima di fede che sovrverte la nostra vita, grazie all’intuizione che la morte non è dolore, ma amore. Non è fine,

ma inizio. Non è l’ultimo respiro, ma il primo sorriso di un’esistenza che non avrà mai fine.

Pure noi siamo chiamati a essere gioiosi testimoni della risurrezione. Quella di Cristo e la nostra. Poiché con Lui formiamo un solo corpo, tutta la nostra esistenza deve svolgersi in modo tale da dimostrare che siamo noi il Risorto del Terzo Millennio. Ecco perché la celebrazione della Pasqua diventa l’apice del nostro cammino di fede, come proclamiamo, ogni anno, nel giorno dell’Epifania: *“La gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno... Centro di tutto l’Anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua”*.

Data la centralità del mistero pasquale, la Chiesa propone il cammino quaresimale come tempo di grazia che godremo nella sua pienezza se lo viviamo con fede: meditando i testi liturgici, facendo della Parola di Dio la nostra costante preghiera, condividendo coi familiari le riflessioni che proponiamo. Una pagina al giorno. Sistematicamente. Tutti assieme.

Sperimeremo, allora, la gioia di accostare ogni persona vedendo in essa il Risorto. E, passandole accanto, sentiremo sussurrare nel nostro cuore la frase che *“il discepolo amato”* disse di Gesù: *“È il Signore!”* (Cfr Giovanni 21,1-14).

www.salvoldi.org

Mercoledì delle Ceneri	02/03/2022	Inizio della Quaresima(*)
I Domenica di Quaresima	06/03/2022	Invocavit
II Domenica di Quaresima	13/03/2022	Reminiscere
III Domenica di Quaresima	20/03/2022	Oculi
IV Domenica di Quaresima	27/03/2022	Laetare
V Domenica di Quaresima	03/04/2022	Judica
Domenica delle Palme	10/04/2022	Palmarum
Giovedì Santo	14/04/2022	Fine della Quaresima

(*) Il **rito ambrosiano**, osservato nella maggior parte delle chiese dell’arcidiocesi di Milano e in alcune delle diocesi vicine, fa iniziare la Quaresima con la **prima domenica di Quaresima**; l’ultimo giorno di **carnevale** è pertanto il sabato, 4 giorni dopo rispetto al martedì in cui termina per chi osserva il **rito romano**. Le domeniche di Quaresima sono indicate anche da un nome latino, derivato dall’introito del giorno, a sua volta tratto dall’Antico Testamento.





Mercoledì delle Ceneri

2 MARZO

Silenzio davanti a Dio

*“Vi supplichiamo in nome di Cristo:
lasciatevi riconciliare con Dio”.*
2 Corinzi 5,20

*“Silenzio, alla presenza del Signore Dio,
perché il giorno del Signore è vicino”.*
Sofonia 1,7

*“E quando digiunate, non diventate malinconici
come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta
per far vedere agli altri che digiunano.
In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa”.*
Matteo 6,16

È valida quella parola che nasce dal silenzio, guardiano dell’anima. Silenzio, non tanto chiusura dell’anima, quanto dilatazione del cuore. Silenzio, digiuno di parole: in un mondo nel quale tutti parlano e vogliono essere al centro dell’at-

tenzione, dobbiamo ritrovare il silenzio per lasciar parlare Dio e per mettere Lui al centro della nostra e dell’altrui vita. Il digiuno delle nostre parole permetterà a Dio di nutrirci di Lui, Verbo eterno e Verità che libera.

Accanto all’amico possiamo fare silenzio: non per mancanza di parole, ma perché amiamo. Tu, Dio, il più importante degli amici, ci chiami nel deserto per “parlare al nostro cuore”. Ci ricordi che “siamo polvere e polvere ritorneremo”. Ascolta benigno la nostra supplica: “Perdonaci, Signore, abbiamo peccato”. E donaci la grazia di convertirci, di credere al Vangelo, di sconfiggere il male con un supplemento di bene nel cammino verso la risurrezione.

3 MARZO

Rinnovamento dell’alleanza, dell’amicizia con Dio

“Beato l’uomo che confida nel Signore”.
Cfr Salmo 1

“Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!”.
Giosuè 24,24

*“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso,
prenda la sua croce ogni giorno e mi segua”.*
Luca 9,23

Rinnegare non è mai un verbo amato, tutt’altro, è l’opposto. Rinnegare se stessi non significa certo non amare la propria vita, ma metterla in secondo piano rispetto alla croce di Cristo. La Croce è il segno dell’alleanza tra Dio e l’uomo ed è dentro questa alleanza con Dio che ameremo ancor di più noi stessi, perché sarà il Signore a rivestirci di quell’amore con il quale l’amato riveste l’amata ed essa corre da lui al suono della sua voce. L’amata corre alla voce dello sposo e lo riconosce in mezzo al vociare di molte altre persone, così come il nostro cuore riconosce la voce di Dio e lo segue.

Insegnami, Signore, le tue vie. Cammina sempre davanti a me, a fianco a me, e dammi pace nel seguire le tue orme. Donami la sapienza del cuore: il tempo, il vento e l'onda, gelosi, cancellano le orme dei passi sulla sabbia. Scompaiono se non ripercorse.

4 MARZO

Gratuità dell'amore

"Un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi".
Salmo 51,19

"Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore".
Osea 2,16

"Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno".
Matteo 9,15

Lo sposo è con la sposa, Cristo è con la Chiesa. Se Cristo è in mezzo a noi non c'è posto per la mortificazione, se non per quella che sgombera il nostro cuore da ciò che non ci permette di incontrare lo sposo. Sediamoci alla sua mensa, al suo banchetto attraverso la partecipazione ai sacramenti: assaporeremo l'amore del nostro Dio, gioiremo per l'amore che Egli ci dona e deporremo nel suo cuore il nostro cuore, con le nostre attese, le nostre speranze, le nostre preoccupazioni, certi che la Sposa è al sicuro nelle braccia dello Sposo.

Non si merita l'amore. Si accoglie. Non esiste il "troppo" nell'amore: siamo creati per l'Infinito. È gratuito l'amore, ma sempre messo alla prova. Le sconfitte: occasioni per tornare da capo. Le crisi: opportunità per cambiare vita. Le sofferenze: palestre per apprendere l'amore. E l'Amore non giudica, redime. Comprende, giustifica, perdona tutto e sempre vuol fare festa. Un continuo invito a nozze.

5 MARZO

Per lasciarsi curare dall'amore

"Mostrami, Signore, la tua via".
Salmo 86,11

"È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode. Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d'Israele; risana i cuori affranti e fascia le loro ferite".
Salmo 147,1-3

"Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano".
Luca 5,31-32

Il Signore è il medico che rianima i cuori spezzati, che fascia le loro ferite. Il nostro Dio ha cura di noi, si è fatto uomo per soccorrere l'uomo piagato dalle ferite del proprio peccato. Ma Dio non ci lascia soli e vagabondi, ci raduna nella santa Gerusalemme, la Chiesa. Essa è quella costruzione solida nella quale il medico si adopera per la salvezza del malato, perché solo nell'unità e nella concordia dei fratelli faremo tutti esperienza della misericordia di Dio per noi; ci lasceremo curare e saremo gli uni per gli altri validi infermieri, e sotto la guida del medico saremo rianimati per una vita nuova.

Non è mai vano aver amato e amare anche se ciò non è disgiunto dal soffrire. L'amore non si semina nel vento: rifiorisce sempre sulle nostre cicatrici che Tu, Cristo, curi con amore. Sei venuto al mondo per salvarmi e insegnarmi che l'amore ha in sé la sua ricompensa così come l'odio ha in sé la sua pena. Il bene, infatti, edifica e sana, il male distrugge e divora se stesso.



I domenica di Quaresima

6 MARZO

Immagini del Dio che è amore

“Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà”.
Salmo 25,10

“Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore”.
1 Giovanni 4,7-8

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”.
Marco 1,15

Non ne resta molto di tempo. La conversione non può attendere. Se la sposa fa attendere lo sposo è solo per suscitare in lui il desiderio dell'amata. Chi ama non pone condizioni, non cerca delle scorciatoie. Se amiamo Dio lasciamoci convertire da Lui e nell'amore fraterno aiutiamoci a vicenda nel cammino della conversione, senza esitare,

senza aspettare. E allora si farà più vivo il desiderio di Dio in noi e il tempo non sarà più una distanza posta tra noi e Dio.

A noi, immagine del Padre, Tu chiedi, Cristo, di lasciarci amare da Te, venuto al mondo per creare il tuo regno dentro ciascuno di noi. Ci inondi d'amore e di fedeltà. Mendichi il nostro affetto. Ci supplichi di testimoniare che “Dio è amore” e che pure noi diventiamo come Te quando amiamo come Tu ci ami.

7 MARZO

I tre volti del mistero

“Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla”.
Salmo 23,1

“In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui”.
1 Giovanni 4,9

“Ma voi, chi dite che io sia?”.
Matteo 16,15

Chi sei, Signore? Tante volte ce lo chiediamo e troppo spesso ci fermiamo a risposte approssimative. Sei un uomo che ha compiuto tanti miracoli, sei una persona buona, hai raccontato tante parabole. Tutte cose vere, ma che avrebbero ben poco valore se non le guardassimo con gli occhi della fede. Fede nella tua umanità e nella tua divinità. Questo avviene anche con le persone: ci limitiamo a dire cosa ha fatto la tal persona e che difetti ha quell'altra, ma chi siano veramente non lo conosciamo. Perché è così difficile per noi riconoscere in Te il Figlio di Dio? Perché è così difficile professare la nostra fede in Te? Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo.

Contemplandoti, Gesù, nel presepio, scopro lo stile di Dio in fila con i poveri, uno di loro. Contemplandoti nelle acque del Giordano scopro la follia evangelica del Santo in fila coi

peccatori, vittima per loro. Contemplandoti inchiodato alla croce scopro il Giusto in fila coi nonviolenti per sconfiggere l'odio con l'amore. E, prostrato, adoro il Mistero.

8 MARZO

Pregando non moltiplicate le parole

“Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce”.
Salmo 107,13

“Vegliate in ogni momento pregando”.
Luca 21,36

“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome”.
Matteo 6,9

Se Dio ci ha detto tutto nel Figlio Gesù, il Figlio Gesù ci ha detto tutto di Dio: Egli è il Padre. E come un padre guardando negli occhi suo figlio dovrebbe conoscere ciò di cui ha bisogno, così Dio sa già che cosa ci è necessario; tuttavia, Cristo ci insegna a invocare il Padre, a rivolgerci a Lui da figli chiedendo soltanto ciò che ci necessita e non il superfluo, come ogni figlio deve fare con il proprio padre. Non è necessario sprecare molte parole per convincere Dio a stare dalla nostra parte: Lui lo è già. Facciamo in modo che le nostre parole dicano la santità del suo nome, in un mondo dove il nome di Dio è più bestemmiato che invocato.

“Abba”, Padre. Sono qui davanti a Te per adorarti, benedirti, ringraziarti e consacrarmi tutto a Te. Chiamandoti “Padre”, ho già detto tutto. Non dovrei aggiungere altro, perché Tu provi grande tenerezza ogni volta che un tuo figlio eleva a Te lo sguardo e le mani, invocando la tua misericordia. Anche qui, su questa terra, un padre offeso dal figlio è disarmato dall'implorazione: “Papà!”. E Tu, in cielo, potresti essere da meno rispetto a quanti hai creato a tua immagine?

9 MARZO

Alla ricerca del volto di Dio

“Mosè gli disse: ‘Mostrami la tua gloria!’”.
Esodo 33,18

“Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio”.
Giovanni 14,7

“La regina del Sud [...] venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone”.
Luca 11,31

Voler vedere il volto di Dio non è una semplice curiosità, ma il desiderio di una conoscenza e intimità più profonde. “Vedere”, nel Vangelo di Giovanni, è una delle condizioni da cui può scaturire il dono di credere. Basta guardare con gli occhi del cuore. Guardare amando. Allora il Dio cercato nell'alto dei cieli si scopre vivo sul volto di chi ci sta accanto. D'altronde quando uno dei discepoli disse a Gesù: “Mostraci il Padre”, non fu Gesù stesso a dirgli: “Chi ha visto me, ha visto il Padre”?

Fatica questa umanità a riconoscerti, Cristo, che non ti presenti bello come la regina di Saba o sapiente come il re Salomone. Mostraci, Signore, il tuo volto e ciò basti a dare un senso alla nostra vita. Ti cerchiamo nell'alto dei cieli e Tu ci aiuti a trovarti sul volto dei fratelli condannati dal loro peccato e salvati da Te, che non disprezzi i cuori feriti e affranti.

10 MARZO

Ama e capirai

“Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto”.
Salmo 138,3

*“Mi baci con i baci della sua bocca!
Sì, migliore del vino è il tuo amore”.*

Cantico dei Cantici 1,2

“Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto”.
Matteo 7,7

Non sempre quando chiediamo otteniamo, quando cerchiamo troviamo e quando bussiamo ci viene aperto. No. Nell'uomo non funziona così. Spesso ci troviamo davanti a persone insensibili, che non aprono il cuore e fanno finta di non vedere. Ma per nostra grazia Dio non è così. Sì, può sembrare il primo tra insensibili quando sembra non rispondere alle nostre richieste, ma siamo sicuri di chiedere a Lui la cosa giusta per noi? *“Quale padre, se il figlio gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?”* domanda Gesù. Così è Dio: noi chiediamo, cerchiamolo. Bussiamo alla porta del suo cuore con la nostra supplica; sarà Lui a donarci la cosa giusta.

Non essere sordo, Signore, alla mia supplica! Fa' che, amando, possa capirti e darti ragione.

11 MARZO

Io pecco, ma non sono il mio peccato

“Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?”.
Salmo 130,3

“Forte come la morte è l'amore”.
Cantico dei Cantici 8,6

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”.
Matteo 5,20

Se il Signore associasse noi alle nostre colpe non si degnerebbe più di chiamarci figli. Ma l'amore di Dio per noi è più forte del nostro peccato e per questo Egli è il primo a superare la giustizia degli scribi e dei farisei, capaci di dire

al popolo cosa debba fare secondo la legge, senza mettere in pratica ciò che insegnano. Dio invece va oltre ma ciò non significa che, di fronte al nostro peccato, chiuda un occhio, o faccia finta di niente. Egli sa cogliere l'opportunità e vuole trasformare il nostro peccato in occasione per rieducarci, per risollevarci, per trasformare il male in bene. Questo fa la potenza dell'amore e della misericordia.

Ripiegati su noi stessi “come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento”. Non guardare, Signore, alle nostre colpe, non identificarci col nostro peccato, non escluderci dal Regno.

12 MARZO

Beatitudini, sinfonia dei “folli”

*“Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore”.*
Salmo 119,1

*“Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori”.*
Salmo 1,1

“Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.
Matteo 5,48

Dice bene Gesù: “siate”. La perfezione è una meta verso cui tendere che non raggiungeremo mai pienamente su questa terra. Ma proprio perché siamo creature limitate, fragili, inclini al peccato, quel “siate” risuona come un augurio che stimola a continuare il nostro cammino verso la perfezione e la beatitudine. E beato non è il perfetto, ma colui che si sforza di seguire il Signore verso la gioia intramontabile che Cristo ci ha promesso.

*Beato il cuore che ascolta, accoglierà la tua parola, Dio.
Beato il cuore svuotato delle vanità, lo riempirai Tu, Dio.
Beato il cuore puro, contemplerà il tuo volto, Dio.
Beato il cuore in pace, darà vita a un tuo figlio, Dio.*



Il domenica di Quaresima

13 MARZO

Tu sei il Dio della vita

*“Io camminerò alla presenza del Signore
nella terra dei viventi”.*

Salmo 116,9

*“Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene,
che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti
da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire
come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita
e il respiro e ogni cosa”.*

Atti 17,24-25

*“Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne,
una per te, una per Mosè e una per Elia”.*

Marco 9,5

A che servono tre tende o tre capanne o qualsivoglia costruzione se Dio non abita in templi costruiti da mano d'uomo, né dalle mani dell'uomo si lascia manipolare? Come

Pietro, Giacomo e Giovanni potremo anche noi esprimere la bellezza di stare con il Signore, ma occorre prima trovarne il tempo, il momento buono per lasciare “a valle” gli impegni che c'ingombrano la mente e deciderci finalmente a dare spazio e tempo al Signore. Allora in una chiesa semibuia, magari vuota o nell'assemblea domenicale, in un angolo di casa o davanti a un bel paesaggio potremo semplicemente dire: “Maestro, è bello per noi stare qui: voglio mettermi alla presenza del Signore nella terra dei viventi”. Senza dimenticare che l'incontro con Lui per eccellenza è l'Eucaristia domenicale.

Grazie, Signore, per questa vita che continuamente si rigenera, mentre dimoriamo con Te, nella tua tenda. Non siamo venuti al mondo per soffrire ma per amare. Non per costruire muri, ma ponti e così passare da un amore precario all'Amore assoluto. Nasciamo per far nascere. Siamo cullati dai figli che culliamo. Siamo sorretti dal bambino che reggiamo. Nati per danzare la vita, pienamente la godremo pensando sempre a “sorella morte”.

14 MARZO

Perfetti e misericordiosi come il Padre

*“Il Signore non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe”.*

Salmo 103,10

*“Dio è spirito, e quelli che lo adorano
devono adorare in spirito e verità”.*

Giovanni 4,24

“Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso”.

Luca 6,36

Se il Signore ci trattasse secondo i nostri peccati saremmo già estinti dalla faccia della terra. Ma poiché è buono e misericordioso non si stanca di usare misericordia

a noi che Lo imploriamo, affinché anche noi, pian piano, impariamo ad aprire il nostro cuore, diventando misericordiosi verso i nostri fratelli. Se avessimo un briciolo della misericordia che Dio ha per ciascuno e la praticassimo nei confronti di chi ci sta intorno! Ci aiuti il Signore ad aprirci alla misericordia verso il nostro prossimo, e troveremo misericordia!

Donami il tuo Spirito, Signore, affinché mi realizzi come persona, pregando, amando e adorando in spirito e verità. Non permettere che contagi il mondo con la mia miseria che rafforza la "struttura di peccato". Fa' che non deturpi la tua immagine, Dio. Liberami da quel male che divora se stesso, mi rende "cattivo", cioè prigioniero, e immette nell'umanità germi di morte.

15 MARZO

"...e innalza gli umili"

*"...A chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio".
Salmo 50,23*

*"Figlio, compi le tue opere con mitezza,
e sarai amato più di un uomo generoso.
Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,
e troverai grazia davanti al Signore.
Perché grande è la potenza del Signore,
e dagli umili egli è glorificato".
Siracide 3,17-18.20*

*"Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà,
sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato".
Matteo 23,11-12*

"Chi si esalterà sarà umiliato", dice il Vangelo. Dio non accetta la superbia, l'atteggiamento altezzoso di chi ostenta la propria presunta superiorità. Altra cosa, invece, è l'umile e gioiosa fierezza di appartenere a Dio: ciò ci rende responsabili dei nostri talenti di fronte ai fratelli.

Donami, Signore, umiltà e umorismo legati alla coscienza del mio limite e alla mia sete d'Infinito nel quale, sereno, voglio naufragare. Aiutami a relativizzare tutto, cosciente che "Tutto è grazia". E non sia vana presunzione aspirare all'alto... per servire di più.

16 MARZO

Servire è regnare

*"Signore, salvami per la tua misericordia".
Salmo 31,17*

*"...Prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi
(cristiani)".
2 Corinzi 8,4*

*"Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire,
ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti".
Matteo 20,28*

Guardiamo a Gesù, che pur essendo Dio si è fatto uomo per servire e non per farsi servire. Lui, inginocchiato a lavare i piedi di quelli che chiamava apostoli, pur sapendo che di lì a poche ore l'avrebbero tradito. Lui, sul trono regale, la Croce, mentre si sente abbandonato persino da Dio suo Padre. Contempliamo l'umiltà di Cristo: Egli ci insegnerà come amare e servire i nostri fratelli, e tutta l'umanità.

Ogni giorno sento il bisogno di convertirmi, per poter vivere con gioia il Battesimo e servirti in tutti i fedeli che Tu, Dio, non esiti a chiamare "santi". Servirti sulle orme dei giusti che dove passano lasciano un segno: trasformano la povertà in benedizione, la crisi in opportunità, l'odio in amore.

Per avere un posto in Paradiso

“Benedetto l’uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia”.

Geremia 17,7

“Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città (Paradiso)”.

Apocalisse 22,14

“Un giorno il povero (Lazzaro) morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto”.

Luca 16,22

Andare in cerca della squadra di calcio col nome famoso per nostro figlio, cercare un posto d’onore tra gli amici “che contano”, mandare nostra figlia al compleanno del belloccio figlio di papà inventando scuse per il compagno lasciato da tutti all’angolo... sono atteggiamenti che denotano il nostro bisogno di apparire, di sentirci importanti: spesso, purtroppo, a scapito del povero, di chi non conta nella società. Se pian piano ci apriamo alla logica di Dio, i nostri desideri saranno orientati verso quello che davvero conta in questa vita, protesi verso il Paradiso, la Vita che non avrà mai fine.

Senza alcun mio merito, di me ti sei fidato, Dio. Fammi comprendere che pure io rendo buono colui cui do fiducia mentre distruggo chi non vedo bello. La fiducia nella tua Provvidenza mi libera dallo smodato desiderio di emergere, dall’illusione di dover essere sempre brillante, dall’attivismo che genera angoscia, ansietà e frustrazione. Abbandonandomi a Te vivrò meglio, qui, in terra e avrò un posto assicurato in Paradiso.

Misericordioso e giusto è il Signore

“Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere.

Ricordate le meraviglie che ha compiuto”.

Salmo 105,1.5

“Non irritarti a causa dei malvagi, non invidiare i malfattori.

Come l’erba presto appassiranno; come il verde del prato avvizziranno.

Confida nel Signore e fa’ il bene:

abitierai la terra e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia del Signore:

esaudirà i desideri del tuo cuore”.

Salmo 37,1-4

“Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti”.

Matteo 21,43

Non è importante occupare posti di prestigio, ma vivere bene lì dove siamo, fosse pure una condizione umile, ritenuta di poco conto. Così saremo testimoni, lì dove viviamo, in mezzo ai fratelli con cui condividiamo il lavoro, in famiglia, tra gli amici... della bellezza di essere cristiani: persone che incarnano, nel quotidiano, quella Parola di cui si nutrono quando partecipano all’Eucaristia.

Non invidio la prosperità dei malvagi né mi lamento per le pene dei giusti. Confido, Signore, nella tua misericordia verso tutti i peccatori, mentre ti prego affinché non cada nella presunzione di essere migliore degli altri. Non permettere che mi confronti con chi è peggiore di me, ma con coloro che crescono in sapienza e grazia ricordando le meraviglie da Te operate in essi. E per godere della gioia da Te promessa, ascolta la mia supplica. Sia in me virtù ciò che nel bambino è dono: semplicità e purezza, disponibilità e sorriso. Sia per me dono ciò che nell’uomo è utopia: giustizia e perdono, lotta e contemplazione.

19 MARZO

Giuseppe, modello della paternità

“In eterno durerà la sua discendenza”.

Salmo 89,37

“È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla”.

Giovanni 6,63

“Figlio, perché ci hai fatto questo?”

Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo”.

Luca 2,48

Giuseppe, l'uomo giusto che si mette nelle mani di Dio. Egli da Dio accetta il bene e il male. Accoglie la chiamata a diventare padre di un Figlio non suo, e ciò lo rende uno sposo felice. Giuseppe non guarda a ciò che è giusto davanti all'uomo, ma a ciò che è buono davanti a Dio. E si lascia coinvolgere fino in fondo nel disegno del Signore, assumendo pienamente la paternità di Gesù. Giuseppe è così: parla poco, perché lascia parlare Dio. Ascolta. Sogna. Diventa grande come il sogno stesso dell'Altissimo.

Primo tra tutti i giusti della storia, tu non cerchi, Giuseppe, il nostro plauso, ma il servizio, espressione dell'amore. Ringraziamo te, uomo di quel silenzio che è guardiano dell'anima. Ringraziamo te per i sogni nei quali hai creduto e per il coraggio di prendere Maria come tua sposa. Ringraziamo te per il tuo abbandono alla volontà del Creatore che ti ha reso modello di ogni paternità. E invociamo il tuo patrocinio sulla Chiesa voluta da Gesù quale icona della tua famiglia: santuario domestico, emblema e fonte di ogni virtù. Giuseppe, benedici chi, con tanto amore, continua l'opera della creazione e guadagna il pane con il sudore della fronte. Benedici quanti soffrono per la mancanza di un lavoro o sono sfruttati nel corpo e nello spirito. Benedici chi lotta nell'ombra della morte, affinché trasformi l'ultimo sospiro nel primo sorriso, là dove l'alba non conosce tramonto. Vinta la morte con la nostra morte, accoglici assieme alla tua Sposa in Paradiso.



III domenica di Quaresima

20 MARZO

Silenzio, per ascoltare parole di vita

“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”.

Giovanni 6,68

*“Giunga fino a te la mia preghiera,
tendi l'orecchio alla mia supplica”.*

Salmo 88,3

*“Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei
e Gesù salì a Gerusalemme”.*

Giovanni 2,13

È un'ascesa quella di Gesù che anticipa, come altre volte, il suo ritorno al Padre. Da Lui è uscito e a Lui deve tornare portando con sé il tempio santo di Dio che siamo noi, sua Chiesa. Sale verso Gerusalemme Colui che regnerà in eterno nella Gerusalemme del Cielo. A Lui che ascende con-

segniamo la nostra preghiera, le nostre parole che hanno incontrato le sue parole eterne. Quando infatti la Parola di Dio incontra l'uomo, dall'uomo scaturiscono le parole dirette a Dio che salgono al Cielo, là dove Cristo regna e intercede per noi presso il Padre.

Anch'io con Te salgo al tempio, Signore, per ascoltare parole di vita, per stare con Te, per fare del silenzio la mia preghiera. Pregare: prendere coscienza che tutto è vano, tranne l'amare e l'essere amato; mandare a tutti onde d'amore; trovare un senso al nascere, una gioia nel privilegio di continuare a vivere e una sana curiosità anche nel morire... per contemplare il Volto di ogni volto.

21 MARZO

Sete e paura della Parola

“L'anima mia ha sete di Dio del Dio vivente”.

Salmo 42,3

“Dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore”.

Filippesi 2,12

“Nessun profeta è bene accolto nella sua patria”.

Luca 4,24

Abbiamo sete di Dio, del Dio vivente e la nostra anima lo cerca, sa che in Lui è la nostra salvezza. Ma anche il mondo ha la sua “salvezza” da offrirci: una salvezza allettante, in lotta contro la logica di Dio. E allora succede che anche noi corriamo il rischio di rifiutarlo, come un giorno i suoi concittadini che facevano fatica ad accettare la Sua Parola, che non era secondo il mondo. Certo, ascoltare e seguire il Maestro che ha sperimentato il rifiuto può metterci nella condizione di subire la Sua stessa sorte, ma non temiamo di continuare a parlare di Dio e della Sua salvezza, che come una sorgente d'acqua disseta la nostra anima, la nostra vita.

Al nostro quotidiano, triste franare, contrapponi, Dio, il gioioso argine dell'Amore. Ho sete di Te, della Parola, dell'abbondanza di vita che Tu mi assicuri. Anch'io vorrei essere Parola

ma spesso non sono neppure una voce. Vorrei essere profeta ma troppo mi pesa il rifiuto, soprattutto di chi mi fu amico. Vorrei che Tu bastassi a riempire la mia vita ma troppe cose mi turbano. Eppure verrà il giorno in cui capirò e ti darò ragione, Dio!

22 MARZO

Santità: lasciarsi inondare di misericordia

“Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore che è da sempre”.

Salmo 25,6

“Misericordia io voglio e non sacrifici.

Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori”.

Matteo 9,13

“Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: ‘Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?’”.

Matteo 18,21

Sette volte? Sappiamo bene come in certe situazioni sia difficile perdonare anche una sola volta! “Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”, chiediamo nel “Padre nostro”. Dio non si stanca di usarci misericordia, ma desidera che anche noi la doniamo ai nostri fratelli, non dimenticando di essere noi per primi oggetto del Suo perdono, perché peccatori. Lasciamoci inondare dalla misericordia di Dio e imploriamo la grazia di saper perdonare oltre “settanta volte sette”. Vale a dire, sempre.

Inondami, Dio, della tua misericordia perché come Tu sei santo anch'io diventi santo. Santo non perché privo di peccato, ma perché, accettando i miei limiti, ogni giorno ricominci da capo. Non è santo chi non cade, ma chi si rialza. Santo è chi perdona se stesso, non chi si ritiene giusto. Santo è chi chiede perdono a Dio e al prossimo e riprende ogni giorno il suo cammino.

23 MARZO

Lode al Dio del cielo e della terra

“Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, o Sion”.
Salmo 147,12

“Conservino il mistero della fede in una coscienza pura”.
1 Timoteo 3,9

“Chi invece osserverà (i miei comandamenti) e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli”.
Matteo 5,19

Cieli e terra si uniscono nella tua lode, o Signore. Uniamo anche noi la terra al Cielo, anzi diventiamo noi l'unione tra terra e Cielo accogliendo i tuoi comandamenti, incarnandoli nella nostra persona e donandoli a quanti ci circondano: saremo ricompensati per l'eternità. Il nostro sguardo sia sempre fisso in Cielo, i nostri piedi saldi sulla terra. Terra e Cielo si uniscano nel dare vita, corpo e concretezza ai tuoi precetti, o Signore, e assaporeremo già qui, sulla terra, un barlume di Paradiso.

Cantano i cieli e le galassie la tua gloria, Signore. L'universo testimonia che Tu sei veritiero, perfetta è la tua legge e i tuoi comandamenti danno vita. Ma, al di sopra di tutto, è il tuo amore che mi dà sicurezza: il cielo sopra di me e la coscienza pura dentro di me mi sfidano a cambiare me stesso, se voglio cambiare il mondo. E liberare in me la lode.

24 MARZO

Oggi

*“Se ascoltaste oggi la voce del Signore!
Non indurite il cuore”.*
Salmo 95,7-8

“Oggi il Signore si manifesterà a voi”.
Levitico 9,4

“Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde”.
Luca 11,23

Oggi. È il tempo della salvezza, il tempo nel quale ascoltare la Parola di Dio e viverla. Oggi, perché domani potrebbe essere troppo tardi. Occorre prendere posizione per il Signore oggi, senza rimandare a domani. Altrimenti rischiamo di rendere vana l'efficacia della Sua parola in noi, e di rendere sempre meno significativa e profonda la nostra relazione con Lui.

Nel silenzio della notte donami la grazia, Signore, di invocarti come Luce che disperde le tenebre del dubbio. Predispomimi al nuovo giorno con un cuore che ascolti oggi la tua voce e con Te semini e raccolga. Allora ogni alba sarà per me il tuo sorriso, ogni meriggio il tuo sostegno, ogni sera il tuo abbraccio di misericordia.

25 MARZO

Dio è amore. L'amore è Dio

“Sono io il Signore, tuo Dio”.
Salmo 81,11

“Il frutto dello Spirito è amore”.
Galati 5,22

“Non sei lontano dal regno di Dio”.
Marco 12,34

Non siamo lontani dal regno di Dio se amiamo. E l'amore porta a sentirsi un tutt'uno con l'amato. Questo genera attenzione, ascolto, dialogo reciproco. Se amiamo il Signore Dio, non potremo che entrare in sintonia con Lui, ascoltare la sua voce e diventare un tutt'uno con Lui che è Amore, come Lui è una cosa sola con noi. Allora anche noi ameremo dello stesso amore di Dio producendo frutti di amore, di carità, di perdono e misericordia, di aiuto solidale e reciproco.

Ripeti anche a me, Cristo Signore, quanto hai detto allo scriba che ti interrogava sul primo dei comandamenti: "Non sei lontano dal regno di Dio". Il tuo regno si identifica con Te, e poiché Tu sei "Amore", insegnami che anche l'amore è Dio e che il più importante dei frutti dello Spirito Santo è l'amore. Amando divento tua immagine, sempre più simile a Te, mio Signore e mio Dio.

26 MARZO

La tua volontà sia la mia pace

"Voglio l'amore e non il sacrificio".

Osea 6,6

"Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace".

Salmo 85,9

"Il pubblicano [...] si batteva il petto dicendo:

'O Dio, abbi pietà di me peccatore'".

Luca 18,13

A Dio non piacciono i sacrifici se non sono accompagnati dall'amore. Dio non sopporta l'ipocrisia dell'uomo che corre a Lui con le sue offerte e si dimentica di offrire misericordia e perdono. A Dio piacciono i cuori sinceri, che sanno di aver sbagliato e invocano la misericordia come rigenerazione, come motivo di risurrezione e di una nuova vita. Il pentimento, il riconoscimento del nostro peccato, quando è autentico, dilata il nostro cuore all'amore per Dio, dettato dalla gratitudine e dalla tenerezza di chi lo sente come Padre.

Tu, Dio, vai in cerca della persona che ama e, come Maria, sussurra: "Eccomi, sono qui. La tua volontà sia la mia pace". Come Lei amerei essere "termine fisso d'eterno consiglio". Essendo però lontano dal realizzare il sogno che hai posto nella mia culla, come il pubblicano mi batto il petto. Non perdo, comunque, la speranza di godere per sempre la tua pace perché ancora sono fedele a Te che non vuoi sacrifici, ma amore.



IV domenica di Quaresima

27 MARZO

Per godere la pienezza della vita

"Il ricordo del Signore è la mia gioia".

Cfr Salmo 137

"Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice.

Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui".

Sapienza 1,1-2

"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna".

Giovanni 3,16

Dio manda nel mondo suo Figlio, sta a noi trovarlo. E per trovarlo occorre cercarlo. I sacramenti ai quali ci acco-

stiamo, le persone che incontriamo, le situazioni che viviamo: lì Egli si fa incontrare. Allora, è importante non essere distratti e saperlo riconoscere. È più vicino a noi di quanto pensiamo.

Per cercare Te, Dio, e diventare come Te mi hai dato la vita per amarti; la morte, per incontrarti; l'eternità, per goderti. Continuamente voglio cercarti... finché ti lasci trovare. Ricordare le tue meraviglie per non smettere di lodarti. Amare Te e il mio prossimo per avere da Te pienezza di vita.

28 MARZO

Chiedo solo di lodarti, Signore della vita

"Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato".
Salmo 30,2

"Tu ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita".
Sapienza 11,24.26

"Va', tuo figlio vive".
Giovanni 4,50

Come potrebbe il Signore, Dio della vita, lasciare nell'ombra di morte il giovane figlio di un uomo disperato? Eppure, di fronte alle morti più assurde di molti giovani, ci chiediamo se davvero Dio ami la vita e come possa permettere che la vita da Lui creata sia anche distrutta in un istante da un incidente, o piano piano da una grave malattia. Che bello se molti genitori potessero sentire le stesse parole: "Va', tuo figlio vive"! Ma non possono sentirle, perché uccisi loro stessi dal dolore. Ma il Signore si fa vicino a ogni cuore piagato e lo consola, lo risana, lo colma di una speranza nuova, quella che ci mostra la vita oltre la morte.

Voglio lodarti, Dio, per l'immensità e bellezza dell'universo: dono concesso per creare in me il fremito dell'Infinito e sentirti presente nella mia vita. Non occorre la sapienza di Salomone per arrivare a Te: basta un cuore che ascolta. Non occorrono altri segni e miracoli: basta ammirare il dono dell'esistenza e contemplare Te, Signore, amante della vita.

29 MARZO

La morte non ti loda, Dio

"Dio è per noi rifugio e fortezza".
Salmo 46,2

"Non sono gli inferi a renderti grazie, né la morte a lodarti; quelli che scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà. Il vivente, il vivente ti rende grazie, come io faccio quest'oggi".
Isaia 38,18-19

"Vuoi guarire?".
Giovanni 5,6

La morte non è solo assenza di vita. Tanti, pur in vita, sono già morti perché hanno smesso di sperare, di guardare avanti, di aprirsi alla grazia di Dio. La morte sembra distruggere ogni cosa, lasciando dietro di sé squallore e desolazione. Ma essa ci spalanca anche le porte della vita, quella eterna, dove canteremo per sempre la gloria di Dio. È vero: facciamo fatica a riconoscerlo, a vedere la morte in questa prospettiva, ma, se apriamo pian piano il cuore alla fede e alla Parola di Dio, Lui ci guarirà dalla tristezza della morte. Allora renderemo grazie a Dio per la vita e per la morte. Per la morte che ci apre alla vita, quella senza fine.

Scrutando il cielo come un bambino, spio l'orlo del tuo manto, Dio. Curvo sui libri come gli antichi saggi, cerco orizzonti divini. Sedotto dalla bellezza come gli amanti, incontro Te, Signore. Tu, mio rifugio e mia fortezza, mi vuoi guarire e far vivere, perché i morti non cantano a Te quell'inno che solo dai viventi ti aspetti.

30 MARZO

La morte non è opera di Dio

“Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva”.

Ezechiele 33,11

“Non affannatevi a cercare la morte con gli errori della vostra vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre mani, perché Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi”.

Sapienza 1,12-13

“Viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna”.

Giovanni 5,28-29

La morte è “una brutta bestia”. Tutti la temiamo. È un passaggio obbligato, dal quale nessuno di noi può scampare! Essa può aprirci le porte della Vita eterna, oppure le porte degli Inferi... Non è certo Dio a punirci: Egli è misericordioso. Siamo noi, con le nostre opere, con l'orientamento della nostra vita, a “decidere” il nostro destino eterno.

Nulla potrà la morte contro il mio amore. Con Te, Signore, che sei il Vivente, io pure risorgerò a nuova vita. Non verrà a me la morte come ladra a sottrarmi il bene seminato: ogni mio atto d'amore grida che non è “fine” l'ultima parola ma... una vita che non avrà mai fine.

31 MARZO

Spazzati via dal nostro peccato

“Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo”.

Salmo 106,4

“Abramo riprese e disse: ‘Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere’”.

Genesi 18,27

“La sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre”.

Giovanni 5,38.45

Il male compiuto su questa terra non lascia Dio indifferente. Egli desidera il meglio per ciascuno di noi, ma il male ci cambia, perché pian piano ci divora e ci consuma. Tuttavia, il Signore Dio è grande nell'amore. Sì, Egli ci giudicherà, però non sarà Cristo ad accusarci, ma i nostri stessi peccati, il male commesso. Ma abbiamo un'arma contro il male: la preghiera, con la quale possiamo chiedere il perdono e intercedere per la salvezza nostra e dei nostri fratelli.

Non abita in noi la tua parola, Cristo. Ciò ti rammarica per il male che noi facciamo a noi stessi vivendo dissipati in questo mondo. Grazie perché non ci accusi: Tu sai che siamo polvere, cenere e foglie morte spazzate via dal vento. Ricordati che siamo tuoi fratelli. Salvaci, per amore del tuo nome!

1° APRILE

Il perdono che redime

“Misericordioso e pietoso è il Signore”.

Salmo 103,8

“Beato l'uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato”.

Salmo 32,1

“Costui accoglie i peccatori e mangia con loro”.

Luca 15,2

Se Dio mostra misericordia verso di noi, perché non dovremmo a nostra volta essere misericordiosi verso i fratelli? Non è facile perdonare, ma è bello avere la grazia di donare il perdono, dimenticando il torto subito. E allora la persona perdonata può prendere coscienza del male com-

piuto, e al tempo stesso si sente amata, come “ri-educata” dall’amore.

Più volte perdonato da Te, Dio, assiso alla mensa eucaristica, per tutti invoco la tua misericordia: abbi pietà del mondo! Concedi a tutti di sperimentare quanto siano feconde la riflessione e la preghiera. Da esse nasce la ricerca del perdono che redime, della verità che libera, dell’amore che salva.

2 APRILE

Un rifugio nel costato di Cristo

“Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio”.

Salmo 7,2

“Poi disse a Tommaso: ‘Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!’”.

Giovanni 20,27-28

“Alcuni fra la gente dicevano: ‘Costui è davvero il profeta!’.

Altri dicevano: ‘Costui è il Cristo!’”.

Giovanni 7,40-41

Profeta-Cristo: il primo appellativo è proprio di chi annuncia la presenza di Dio, il secondo incarna la presenza salvifica di Dio. In Gesù queste personalità sono un tutt’uno. Certamente occorre riconoscere in Cristo il profeta e il Messia: per fare questo occorre toccare con mano, immergerci non solo nel costato di Cristo, ma nel suo stesso mistero. Occorre lasciarci catturare e avvolgere dalla grazia di Dio per trovare in Lui una dimora eterna, una volta lasciata la tenda provvisoria di questo mondo.

Riconosco la tua divinità, Cristo, quando amo la tua umanità. Tu mi ami non perché sono buono: se Tu non mi amassi per primo sarei un miserabile. È il tuo amore senza limiti il fondamento della mia bontà. La lancia ha squartato il tuo costato per crearmi un rifugio nel tuo cuore.



V domenica di Ouaresima

3 APRILE

Alla ricerca di un cuore nuovo

“Crea in me, o Dio, un cuore puro”.

Salmo 51,12

“Vi infonda Dio sapienza nel cuore, per giudicare il suo popolo con giustizia, perché non svanisca la loro prosperità e la loro gloria duri per sempre”.

Siracide 45,26

“In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”.

Giovanni 12,24

Per avere un cuore puro, bisogna che il cuore sia nuovo. E perché il cuore sia nuovo, impariamo dalla natura: il seme quando cade nella terra deve morire (anzi, marcire) per dare frutto, così anche noi dobbiamo “marcire” per portare frutti evangelici nella vita di ogni giorno, eliminando pian piano quei sentimenti di rabbia, di gelosia che ci fanno male e trasfigurandoli in sentimenti di dolcezza, tenerezza, amore.

Puro, Signore, è il cuore che ama. In esso Tu semini la Parola come chicco di grano che sotto terra non muore, ma marcisce. Questa è la sorte di ogni credente: marcire sul trono di Pietro o nel più piccolo paese del mondo... non ha importanza. L'importante è marcire per dare vita a un cuore più puro. Un cuore nuovo.

4 APRILE

Perdono, nuova creazione

"Non temo alcun male, perché tu sei con me".
Salmo 23,4

*"Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate
e i peccati sono stati ricoperti;
beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!".*
Romani 4,7-8

*"Gesù si alzò e le disse: 'Donna, dove sono?
Nessuno ti ha condannata?'. Ed ella rispose: 'Nessuno, Signore'.
E Gesù disse: 'Nanch'io ti condanno'".*
Giovanni 8,10-11

Condanna o condono? Dio non condanna, bensì "condona". Dona a noi la sua misericordia che non è equiparabile a quei condoni fiscali che non tengono conto di ciò che è stato. Dio non fa finta di niente: Dio per-dona, dona tutto se stesso; Lui paga al posto nostro e ci permette di "scontare" la nostra pena sotto forma di misericordia. E in questo "iper-dono" (dono sublime) Egli ci educa a far sì che il nostro peccato, "scontato" dalla sua misericordia, produca in noi una vera conversione, una nuova vita impregnata di amore.

Il tuo silenzioso sguardo d'amore, Signore Gesù Cristo, vale più di mille doni. L'umile gesto di riconciliazione è già un anticipo di Paradiso in terra. Nuova creazione la tua generosa offerta di perdono.

5 APRILE

Preghiera: silenzio gravido di Dio

"Signore, ascolta la mia preghiera".
Salmo 102,2

*"Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d'Israele:
'Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza,
nell'abbandono confidente sta la vostra forza'".*
Isaia 30,15

*"Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo,
allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso,
ma parlo come il Padre mi ha insegnato".*
Giovanni 8,28

Dal punto più alto della terra Dio parla nel silenzio straziante del Figlio sulla croce. Perché la conoscenza di Dio non passa attraverso troppi teoremi o troppe parole, ma nell'innalzare il nostro sguardo contemplativo verso Cristo che nel silenzio di una mangiatoia è venuto e nel silenzio della croce ha portato a compimento il suo disegno salvifico. Guardando con amore alla croce, sgorgherà dal nostro cuore la preghiera più bella: il silenzio dell'uomo di fronte all'amore irrompente di Dio.

*Innalzato tra cielo e terra, in silenzio alla tua presenza
lotto con Te, Dio: nella calma e nella fiducia trovo la mia forza.
Consacro spazio e tempo per stare solo con Te. E ti sfido a
giocare a carte, puntando sui cuori anche quando la partita
è a "picche".*

6 APRILE

Parola che sconfigge la morte

"Benedetto sei tu, Signore, degno di lode e di gloria nei secoli".
Cfr Daniele 3

“(Cristo) consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte”.

1 Corinzi 15,24-26

“Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”.
Giovanni 8,51

Tutto è nelle mani di Dio: da Dio siamo usciti e a Dio torniamo. Egli ha posto tutto sotto la sua potestà, o, per meglio dire, sotto la sua paternità. Tutto ha creato e tutto vuole riabbracciare. E questo avrà il suo pieno compimento quando anche la morte sarà in suo potere. Ma Egli ha già sconfitto la morte con la morte: è proprio grazie alla sua morte che la vita ha trionfato. Pure noi con Lui trionferemo... nei modi e nei tempi per noi stabiliti.

Fiamma che non si consuma, rovelo ardente, giorno che non conosce la notte, vita immortale: Cristo... Come i tre giovani nella fornace ardente a Te innalzo la mia lode e al tuo nome do gloria. Aggrappato alla tua Parola vinco la morte con la mia morte e sicuro muovo i miei passi verso l'alba della risurrezione.

7 APRILE

Preziosi agli occhi di Dio

“Ecco, Signore, io vengo, per fare la tua volontà”.

Cfr Salmo 40,8-9

“Perché tu sei prezioso ai miei occhi, perché sei degno di stima e io ti amo”.

Isaia 43,4

“Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”.

Luca 1,30

Se Dio – come canta Maria nel Magnificat – ha guardato all’umiltà della sua serva, tanto più guarderà a noi che, a differenza di Maria, siamo nella condizione di peccatori. Per-

ché “dove abbonda il peccato, sovrabbonda la grazia di Dio”. Non dobbiamo temere, Dio ha posto la sua tenda in mezzo a noi perché siamo preziosi agli occhi suoi.

In Cielo Tu, Cristo, nulla rifiuti a Maria, che mi ama come amava Te, qui in terra. Ripeti anche a me le parole dell’angelo: “Non temere... Hai trovato grazia agli occhi dell’Altissimo”. Anch’io sono prezioso ai tuoi occhi nonostante le mie debolezze: le mie paure sono lo specchio della mia poca fede e della resistenza a compiere la tua volontà. Ma, fiducioso, a Te rivolgo il grido: “Ascolta, Dio, e perdona”.

8 APRILE

Non cristiani, ma Cristo noi siamo

“Nell’angoscia ti invoco, salvami, Signore”.

Cfr Salmo 18

“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità”.

Efesini 1,3-4

“Disse loro Gesù: ‘Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?’”.

Giovanni 10,34-36

Che bello se tutti avessimo il coraggio di riconoscere la verità del nostro essere figli di Dio! E invece no! Cristo, per essersi dichiarato figlio di Dio è stato accusato di bestemmia. Quante volte si sente nominare il nome di Dio invano, anche da parte di persone che si dicono cristiane, figlie e figli di Dio! Forse abbiamo bisogno di fare un’esperienza

sempre più profonda di Dio come nostro Padre. Allora il cuore si aprirebbe alla confidenza, al rispetto, all'amore.

"Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio". Così andavano ripetendo, per sette secoli, i santi Padri della Chiesa. E io, fedele eco del messaggio biblico che chiama dei gli ascoltatori della Parola, ti supplico: "Rendimi profeta, o Dio, nel proclamare a tutti: 'Non cristiani, ma Cristo noi siamo'".

9 APRILE

"Dov'è, o morte, la tua vittoria?"

"Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge".
Cfr Geremia 31,10

*"Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto".*
Isaia 25,8

"I farisei deliberano di far morire Gesù".
Cfr Giovanni 11,53

Alla vigilia della grande settimana, viene deliberato di togliere di mezzo Gesù: basta problemi, basta ripercussioni, basta timori di sommosse e ribellioni. Basta. Sembra che la morte sia l'unica possibile soluzione. E non aveva tutti i torti Caifa a dire: "È meglio che muoia uno solo, piuttosto che tutto il popolo". Proprio quando decretano che la morte di uno sarebbe stata la salvezza di tutto il popolo, non si accorgono che questa era già la volontà di Dio.

Deliberano la morte del Giusto i farisei e, con loro, l'umanità. Non ti permettono, Cristo, di custodirci come la pupilla dei tuoi occhi, come il pastore il suo gregge. Vogliono eliminare Te, il più bello dei figli dell'uomo. Ti metteranno su una croce ma non potranno inchiodare l'Amore. Risorgerai! Vivrai in ognuno di noi. Ti troveremo sul volto di quanti amiamo. Ce l'hai promesso: "Io sarò con voi, sempre!".



Domenica delle Palme

10 APRILE

Dio al mondo e il mondo a Dio

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?".
Marco 15,34

"Vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte".
Luca 15,10

"Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: 'Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!'".
Marco 15,39

Solo sotto la Croce il centurione riconosce in Gesù il Figlio di Dio, perché la Croce è la manifestazione più alta del Dio-amore. Quel Dio che sembrava aver abbandonato il Figlio in realtà lo ha offerto per tutti noi. E noi, di fronte a questo amore sconfinato, come reagiamo? Convertiamo il

nostro cuore o restiamo impassibili? Gridiamo anche noi la nostra fede in Lui o lasciamo che il corso degli eventi proceda senza vedere Dio nella storia dell'umanità?

Da giovane portavo Te, Dio, al mondo, ora porto il mondo a Te, Dio. Ti contemplo sulla croce con le mani che abbracciano l'universo. E ti supplico: prendi le mie braccia. Se ti servi di me, qui in terra, per convertire a Te un peccatore, partecipo alla gioia degli angeli. Condivido con Te la festa in Cielo.

LUNEDÌ SANTO • 11 APRILE

Un amore più grande del tradimento

“Il Signore è mia luce e mia salvezza”.
Salmo 27,1

“(Dio) riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli”.
Proverbi 2,7-8

“Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsè i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo”.
Giovanni 12,3

Giuda e la Maddalena. L'uno trattiene e vuole sempre di più, tanto da diventare in modo meschino amico dei poveri e sostenitore di presunte opere di carità; l'altra versa sui piedi sporchi di Cristo quell'unguento che vale la paga di un anno lavorativo. Tradimento e Amore: possono essere le due facce di una stessa medaglia, sentimenti che albergano in noi a seconda di ciò che ci interessa. I piedi di Cristo sono sporchi perché Egli cammina nelle strade di questa umanità, che desidera l'amore ma tradisce alla prima occasione. Eppure non si tira indietro Cristo: accetta il tradimento di un suo

apostolo e accoglie l'amore di una prostituta. A noi la scelta: tradire Cristo o amarlo da poveri in un mondo di tradimenti?

Giuda ti ha venduto, Cristo, per trenta denari. L'unguento con il quale Maria ti unse i piedi costò trecento denari, lo stipendio di un anno. L'amicizia vale dieci volte di più del tradimento.

MARTEDÌ SANTO • 12 APRILE

Benché non migliore di Giuda...

“La mia bocca, Signore, racconterà la tua giustizia, ogni giorno la tua salvezza”.
Salmo 71,15

“Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?”.
Salmo 27,1

“In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà”.
Giovanni 13,21

Gesù non dice mai esplicitamente chi è colui che lo tradisce. Si riferiva a Giuda, quella sera, come ben sappiamo. Ma è facile capire che Gesù si riferisce anche a ciascuno di noi. Anche noi tradiamo Gesù, quando ci allontaniamo da Lui con il nostro peccato. E come possiamo narrare i prodigi del Signore con la bocca, se nel nostro cuore abbiamo tradito il suo amore?

Ogni giorno, Signore, ti tradisco con colpe che sembrano piccole a chi ignora le grazie che mi hai dato. Forse... non sono migliore di Giuda. Ma, a differenza di lui, a tutti racconto la tua salvezza. Non perdo la speranza di vivere ogni alba come un bambino che con gioia affronta un nuovo giorno come fosse il primo, l'ultimo, l'unico. Un giorno per apprendere ad amare senza misura, senza paura, nel tempo senza fine.

L'invito alle nozze dell'Agnello

“Dio, nella tua grande bontà rispondimi”.
Cfr Salmo 69

“Quella notte (Pasqua) fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti”.
Sapienza 18,6-7

“Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”.
Matteo 26,18

Anche all'inizio della sua predicazione Gesù aveva detto: *“Il tempo è compiuto”*. Quel tempo ora raggiunge la sua pienezza, perché ciò che Gesù ha annunciato nella sua predicazione ora viene portato a compimento nella sua Passione e morte, spalancando le porte sull'eternità nella Risurrezione. Siamo, perciò, invitati a non perdere il nostro tempo, ma a viverlo con intensità, a consacrarlo al Signore nei giorni santi della Pasqua: la vicinanza a Cristo che patisce, muore e risorge ci permetterà di morire con Lui e risorgere a vita nuova. Questa è la sua, la nostra risurrezione.

Con me vuoi celebrare la Pasqua, Cristo, per fare di Te stesso un dono all'umanità e trasformare in santuario il mio corpo. Mi chiami a condividere tutto di me: ciò che ho, ciò che sono. E mi arricchisci con questa intuizione: “Quello che dai agli altri torna a te moltiplicato per cento. Possiedi veramente tutto quello che dai. Quello che non doni, ti possiede”.

Lavare i piedi in memoria di Cristo

“Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza”.
Cfr Salmo 116,13

“Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne”.
Esodo 12,13-14

“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi”.
Giovanni 13,14-15

È più facile lavare i piedi che farseli lavare. Perché se può sembrare ripugnante lavare i piedi puzzolenti agli altri, farseli lavare è imbarazzante: significa non essere auto-sufficienti e questo crea in noi disagio, perché la non auto-sufficienza spesso è sentita come un fallimento della vita. E invece lavare i piedi è un segno di amore, per chi li lava e per chi se li lascia lavare. Accettare i propri limiti e accettare che siano altri a lavarci con l'acqua dell'amore e della bontà purifica il nostro cuore, ci rende più docili a Dio che si china sulle nostre miserie per lavarle e donarci una dignità nuova.

Invece di raccontare l'istituzione dell'Eucaristia, l'apostolo che Tu amavi, Gesù, parla della lavanda dei piedi. E lo fa ricorrendo a parole sacre, come se fosse un “memoriale”: dobbiamo fare come Tu hai fatto, in memoria di Te, Cristo... Che cosa renderò a Te per i doni del tuo amore? Prenderò il calice di salvezza e invocherò il tuo nome supplicandoti con tutte le mie forze: non venga mai meno il tuo amore.

“Chi cercate?”

“Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”.

Lc 23,46

“Dov’è andato il tuo amato,

tu che sei bellissima tra le donne?

Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato,
perché lo cerchiamo con te?”.

Cantico dei Cantici 6,1

“Domandò loro di nuovo: ‘Chi cercate?’”.

Giovanni 18,7

I soldati del tempio hanno bisogno di sentirsi chiedere chi stiano cercando. Eppure erano andati nel Getsemani con la chiara intenzione di arrestare Cristo. Ma non lo riconoscono. Forse pensavano di trovarsi davanti un brigante, un malintenzionato, un uomo violento. E invece trovano l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Irriconoscibile davanti ai loro occhi. Irriconoscibile davanti ai nostri occhi. Cerchiamo Dio non nella potenza umana, ma nella potenza della sua misericordia, perché per misericordia Egli si lascia prendere, anzi si consegna a loro come a noi. Prendiamolo, ma non per condannarlo, bensì per tenerci stretti a Lui; lo riconosceremo nel suo sguardo d’amore.

“Chi cercate?”. Cristo, questa è la prima domanda che poni ai discepoli, secondo il Vangelo di Giovanni. Due volte, nell’Orto degli ulivi, chiedi ai soldati: “Chi cercate?”. Sconcertante richiesta che fa stramazze i tuoi aguzzini. E, dopo la Risurrezione, la prima domanda rivolta a Maria di Magdala è ancora: “Chi cerchi?”. Pure a me ti rivolgi con la stessa provocazione. Non vuoi che io sia “pseudo-innocente”: uno che ti cerca per i vantaggi che reca lo stare all’ombra del tuo tempio. Non permettere che cada vittima della presunzione di salvarmi senza merito: non c’è risurrezione senza crocifissione. Non c’è alba radiosa senza l’oscura notte.

Nostalgia della Risurrezione

“Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre”.

Salmo 118,1

“Tu eri vicino quando t’invocavo, hai detto: ‘Non temere!’”.

Lamentazioni 3,57

“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso.

È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto.

Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: ‘Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto’”.

Marco 16,6-7

Anche le donne cercano Gesù, ma nel posto sbagliato. Lo cercano tra i morti, mentre Egli è vivo, anzi, è il Vivente, perché (ora) non muore più. Troppe volte cerchiamo Gesù nel posto sbagliato o con un’idea sbagliata di Lui. Forse lo cerchiamo come gli apostoli o come i discepoli di Emmaus, sperando sia Lui a sistemare le nostre cose, a soddisfare i nostri bisogni, a esaudire i nostri desideri. Egli invece è venuto per liberarci da ciò che ci tiene schiavi di noi stessi e dei nostri desideri terreni, per aprirci alle cose del Cielo. Non perché non siano importanti le cose terrene, ma con la luce nuova del Risorto potremo vedere quello che davvero è importante.

La Croce non esalta il dolore, ma la potenza dell’Amore. La terra non può contenere Colui che dal nulla l’ha creata. Aiutami, Signore, a sperimentare che le croci del passato si dimenticano, anzi, a volte si rivelano come grazia. Le croci del futuro fanno paura, se sganciate da Te che sei Amore. Le croci del presente, portate con dignità e con fede che leniscono il dolore, creano la nostalgia della risurrezione.



Pasqua del Signore

17 APRILE

Risorgerò

“Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!”.

Salmo 118,24

“Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce”.

Isaia 53,10-11

“Vide e credette”.

Giovanni 20,8

Vedere per credere. Un detto comune a noi che forse viene proprio dalla Risurrezione di Cristo e dalla sua tomba vuota. Videro le bende lasciate nella tomba e credettero a Cristo ormai risorto. Abbiamo bisogno di risorgere, di liberarci da quelle bende che sanno di morte, di miseria, di marciume che spesso portiamo nel cuore. Ma, per poterci liberare, abbiamo bisogno innanzitutto di riconoscere le realtà che, come bende, tengono prigioniero il nostro cuore. E allora, anche per noi, potrà esserci una nuova risurrezione.

*Una tomba è troppo piccola
per contenere il mio amore.
Risorgerò.*

CONCLUSIONE

Maria, una di noi

Tornando alle donne di cui abbiamo parlato nell'introduzione, vorremmo imitare il loro esempio: correre verso i nostri familiari, i nostri amici e quanti incontriamo nella nostra vita, per raccontare a tutti la nostra esperienza di fede: *“Abbiamo incontrato il Risorto”*. È apparso dentro di noi. Lo abbiamo “toccato”. Abbiamo messo le nostre mani nel suo costato. È apparso a Maria di Magdala, a Pietro e Giovanni, agli Undici... È apparso a una moltitudine di persone che ora credono in Lui.

Il Vangelo non ci dice che Gesù apparve a sua Madre. Lei poteva essere più certa di altri delle parole di suo Figlio riguardo alla Risurrezione, in quanto illuminata in modo particolare dallo Spirito Santo. Ma risulta pure significativo quel silenzio del Vangelo che ci fa supporre che anche Lei credette nella Risurrezione grazie alla testimonianza delle donne e degli apostoli: persone che avevano incontrato il Risorto, dopo averlo abbandonato, rinnegato e tradito.

È consolante pensare a Maria come a una di noi, disponibile ad accettare le vie di Dio, tanto diverse da quelle puramente umane. Ella non ha ritenuto la sua maternità un dono riservato solo a se stessa; anzi, sembra quasi che ai piedi della croce abbia rinunciato al rapporto privilegiato con suo Figlio, per diventare Madre universale. Allo stesso modo – se Cristo non è apparso a Lei per prima – possiamo dedurre che Maria abbia accettato di percorrere il cammino normale dei credenti: *“Credo perché Pietro testimonia per me”*.

È bello contemplare la nostra comune Madre come immagine di una Chiesa che con Gesù muore e risorge. E a Lei, nostra Sorella e Madre, va il nostro riconoscente saluto.

Sola portasti, Madre, la speranza del mondo in quella notte dopo che t'uccisero il Figlio e trepida vivesti l'attesa della nuova, definitiva creazione. Tu, Donna del Sabato Santo, vigilia del tempo che più non muore, giorno eterno di perfetta gioia, come quando al mondo donasti il Redentore.

www.salvoldi.org

La celebrazione della Pasqua diventa l'apice del nostro cammino di fede. Proprio per questo, la Chiesa propone il **cammino quaresimale come tempo di grazia** che godremo nella sua pienezza se lo viviamo con fede **meditando i testi liturgici, facendo della Parola di Dio la nostra costante preghiera**, condividendo con i familiari le riflessioni che proponiamo. **Una pagina al giorno**. Sistematicamente. Tutti assieme.

Valentino Salvoldi, missionario, già docente di filosofia e teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana dell'Università del Laterano in Roma. Dal 2004 al 2014, dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli è stato incaricato di aggiornare i formatori del clero delle giovani Chiese (Africa e Asia). Di esse ora è "professore visitatore". Per il suo impegno in difesa degli "ultimi della terra" è stato espulso da sette stati africani, due volte è stato davanti al plotone di esecuzione in Nigeria ed è sfuggito alla lapidazione in Bangladesh. I suoi numerosi libri, scritti con stile semplice e tradotti in molte lingue, nascono dalla vita e tornano tra la gente per dare speranza e rendere il mondo più giusto e fraterno, più vicino al regno del Dio fatto Uomo.

Realizzazione
© 2022 Editrice VELAR
24020 Gorle (Bg)
www.velar.it
ISBN 978-88-6671-926-7

Esclusiva per la distribuzione
in libreria
© 2022 Edizioni Dottrinari
84080 Pellezzano (Sa)
www.edizionidottrinari.it
ISBN 979-12-80736-03-1

€ 2,00

Prima edizione: gennaio 2022
Stampato in Italia

